

Marche.

Rapporto immigrazione 2015

Caratteristiche della presenza immigrata nelle Marche

I residenti stranieri nelle Marche nel 2014: un'inversione di tendenza. Nelle Marche nel 2014, dopo oltre vent'anni di crescita, la popolazione straniera residente ha subito per la prima volta una battuta d'arresto. Al 31 dicembre del 2014, infatti, le persone con cittadinanza non italiana sono risultate 145.130, poco più di mille in meno rispetto al 2013, quando erano 146.152 unità. Tuttavia è rimasta invariata la loro incidenza sulla popolazione complessiva, il 9,4%, in virtù della parallela diminuzione di 2.342 unità del totale dei residenti in regione; in ogni caso questo valore resta più alto della media nazionale (8,2%). Le donne sono la maggioranza con il 54,6%.

La distribuzione tra le cinque province è rimasta immutata rispetto al 2013: la provincia di Ancona è quella dove si concentra il maggior numero di stranieri (45.847), seguita da quella di Macerata (34.136), dove c'è la più alta incidenza di stranieri sulla popolazione totale (10,6%), dalle province di Pesaro Urbino (32.576), Fermo (18.169) e Ascoli Piceno (14.402).

Nel 2014 gli iscritti provenienti dall'estero sono stati 6.602 (1.929 in provincia di Ancona, 1.782 in quella di Macerata, 1.168 a Pesaro Urbino, 952 a Fermo e 771 ad Ascoli Piceno), mentre i nuovi nati stranieri sono stati 2.069 (642 ad Ancona, 522 a Macerata, 476 a Pesaro Urbino, 229 a Fermo e 200 ad Ascoli Piceno).

Nel 2014 hanno acquisito la cittadinanza italiana 5.029 cittadini di origine straniera. Il primato è detenuto dalla provincia di Macerata (1.635), a seguire Ancona (1.324), Pesaro Urbino (1.162), Fermo (480) e Ascoli Piceno (428).

Considerando le aree di provenienza dei cittadini stranieri, l'Europa continua ad essere il continente più rappresentato, con il 56,6% dei residenti, di cui più della metà proviene da paesi non comunitari. Tuttavia, la maggior parte degli immigrati europei giunge dalla Romania (25.784), seguita dall'Albania (20.062) e dalla Repubblica di Macedonia (9.324). L'Africa si trova in seconda posizione con poco meno di un quinto degli immigrati (19,1%) e i paesi maggiormente rappresentati sono il Marocco (12.621), la Tunisia (4.309) e la Nigeria (3.327). La componente asiatica si conferma al terzo posto (18,8%), anche se con una differenza esigua rispetto a quella africana. Oltre un terzo degli asiatici (9.938) proviene dalla Cina, seguita dalle grandi collettività del subcontinente indiano: Pakistan (4.528), India (4.291) e Bangladesh (4.088). Il continente ameri-

cano incide soltanto per il 5,5% e le nazioni più rappresentate sono il Perù (2.677), il Brasile (1.082) e la Repubblica Dominicana (1.027).

Troppi studenti iscritti nelle scuole professionali. Secondo i dati Miur relativi all'anno scolastico 2014/2015, gli studenti di origine straniera presenti nelle scuole marchigiane sono 26.613 (di cui il 56,6% nato in Italia). Questi hanno inciso per l'12,0% sul totale della popolazione studentesca regionale, un tasso più alto della media nazionale (9,2%). Il maggior numero di studenti stranieri è concentrato nella scuola primaria (33,1%), ma la loro incidenza è maggiore nella scuola dell'infanzia (13,4%). Le principali nazioni di origine di questi studenti sono: Albania (18,0%), Marocco (12,6%), Romania (11,5%), Macedonia (7,7%) e Cina (6,5%), mentre il continente maggiormente rappresentato è quello europeo (50,5%).

La maggior parte degli adolescenti di origine straniera nell'anno scolastico 2014/2015 è iscritta agli istituti professionali (45,8%), un dato molto elevato se consideriamo che sul totale degli studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado, coloro che frequentano questa tipologia di scuola è poco più di un quinto (22,3%). Il dato marchigiano degli studenti stranieri iscritti negli istituti professionali desta un certo allarme sia se messo in relazione alla media nazionale, che è di quasi nove punti in meno (36,9%), sia se lo si vede in prospettiva, vale a dire in relazione alle possibilità che questi giovani hanno di intraprendere percorsi di ascesa sociale, che questo tipo di scuola raramente consente.

Immigrazione e mondo del lavoro

Lavoro: aumentano gli occupati italiani ma non quelli stranieri. L'economia marchigiana continua a ristagnare. Gli effetti della crisi sono ancora molto forti e nel 2014 il Pil è ulteriormente calato. Secondo il Rapporto sull'economia regionale della Banca d'Italia pubblicato nel giugno 2015, nonostante nei primi mesi dell'anno siano emersi alcuni segnali congiunturali favorevoli, la ripresa del ciclo economico necessita di essere ulteriormente consolidata. I comparti che continuano a soffrire maggiormente sono l'edilizia e quelli ad essa connessi, in particolare l'industria degli elettrodomestici. Nonostante l'economia marchigiana stenti a ripartire, nel 2014 si sono registrati i primi segnali di miglioramento dal punto di vista occupazionale. Rispetto al 2013, nel 2014 il tasso di occupazione della popolazione residente tra i 15 e i 64 anni è cresciuto dell'1,4%, passando dal 61,1% al 62,5%, mentre il tasso di disoccupazione è diminuito dal 10,9% al 10,3%. Si tratta del primo concreto segnale positivo dall'inizio della crisi, alla luce del fatto che dal 2010 al 2013 la disoccupazione era cresciuta quasi senza interruzioni. Gli immigrati però, non hanno beneficiato di questo andamento. I dati Inail su assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro intercorse durante il 2014, dimostrano che per i nati all'estero (tra i quali sono inclusi anche gli italiani rimpatriati) il saldo occupazionale è risultato negativo (-3.274). Nello stesso anno, inoltre, il numero degli immigrati occupati (almeno per un giorno nel corso dell'anno) è ancora diminuito (circa il 6% rispetto al 2013), attestandosi su 80.141 unità. Alla fine del 2014 l'incidenza dei lavoratori nati all'estero sul totale degli occupati nelle Marche è stata del 15,8% (lo 0,3% in meno rispetto al 2013) e, tenendo conto della suddivisione per province, le più alte incidenze si sono registrate nel maceratese (18,4%) e nel pesarese (15,3%). Nel 2014 i lavoratori immigrati si sono inseriti maggiormente nei servizi (45,2%) e questo dato conferma il processo di terziarizzazione dell'occupazione

immigrata, la cui incidenza nel settore è aumentata di quasi dieci punti in dieci anni. Tuttavia, questa dinamica non è uniforme in tutta la regione, ma si riscontra solo nelle province di Ancona e Ascoli Piceno, dove rispettivamente il 49,5% e il 45,2% dei lavoratori immigrati opera nei servizi. Se tra i lavoratori dei servizi consideriamo, ad esempio, quelli domestici di origine non comunitaria, questi sono il 42,8% del totale corrispondente, nonostante negli ultimi tre anni si rilevi una costante flessione, perché si è passati dai 13.337 del 2012 ai 10.906 del 2014. La rilevanza del terziario viene ulteriormente avvalorata dai dati riguardanti le assunzioni di lavoratori nati all'estero nel 2014, che hanno riguardato per il 57,1% i servizi e per il 25,0% l'industria. Più dei due terzi (68,3%) degli immigrati impiegati nelle aziende marchigiane lavorano in imprese con meno di dieci addetti, con una spiccata concentrazione nelle province di Ascoli Piceno (75,3%) e di Macerata (70,2%).

Nelle Marche gli immigrati assunti per la prima volta nel 2014 (in quanto o arrivati ex novo o in precedenza non inseriti nel mercato occupazionale) sono stati il 31,8% di tutti i nuovi assunti, percentuale media che oscilla tra l'incidenza massima della provincia di Macerata (37,6%) e quella minima della provincia di Pesaro (25,1%).

Più di un quarto dei lavoratori nati all'estero proviene dall'Europa centro-orientale, e in particolare dalla Romania (12.995) e dall'Albania (9.340), ma tra i gruppi più numerosi troviamo anche i cinesi (6.131) e i marocchini (4.987). Le donne straniere occupate sono il 42,9%, dato non molto distante dalla media italiana (46,2%).

I dati sui pensionati. Nel 2014 l'Inps ha corrisposto nelle Marche 1.160 pensioni a cittadini di paesi non comunitari, di cui 655 donne (non sono disponibili i dati sulle pensioni erogate a cittadini stranieri di paesi comunitari). L'incidenza dei pensionati non comunitari sul totale delle pensioni erogate dall'Inps in regione (426.496) è ancora esigua, vale a dire lo 0,3%.

Nel triennio 2012-2014 le pensioni erogate agli immigrati sono aumentate del 17,2%, dato in controtendenza rispetto al totale delle pensioni corrisposte in tutta la regione, che sono diminuite del 2,6%; tuttavia, anche se aumenta la fruizione della copertura previdenziale da parte dei cittadini di origine straniera, tra gli immigrati residenti (non comunitari) l'incidenza dei pensionati è dello 0,7%, e arriva all'1,0% se si ipotizza un aumento di circa un quarto per tenere conto anche dei beneficiari comunitari, percentuale comunque molto inferiore rispetto all'incidenza generale dei pensionati sulla popolazione totale regionale (27,5%, senza tenere conto dei casi di pluritolarità).

L'imprenditorialità degli stranieri è in calo, ma resiste più di quella italiana. Le imprese immigrate (quelle individuali in cui il titolare è nato all'estero e le altre in cui la maggioranza dei soci o degli amministratori è parimenti nata all'estero) continuano a svolgere un ruolo importante nell'economia delle Marche. Secondo i dati di Unioncamere, nel confronto tra il 2013 e il 2014 l'aumento delle imprese immigrate è stato del 2,4% (con variazioni di crescita che vanno dallo 0,9% della provincia di Macerata al 4,1% di quella di Ancona); così come è aumentata la loro incidenza sul totale delle imprese regionali, passando dall'8,2% all'8,5%, anche perché le imprese gestite da italiani hanno conosciuto una diminuzione consistente (-1,2%).

Le province in cui le imprese immigrate incidono maggiormente sono quella di Macerata (9,3%) e quella di Pesaro Urbino (9,0%). Va sottolineato che l'incidenza delle donne sul totale delle imprese condotte da immigrati è del 27,5%, media interposta tra il

23,4% della provincia di Pesaro Urbino e il 33,9% della provincia di Ascoli Piceno.

Continua il trend di crescita delle rimesse dalle Marche. Le rimesse finanziarie inviate dagli immigrati presenti in regione risultano ancora rilevanti nel complesso di relazioni tra terra di provenienza e terra di arrivo. Nelle Marche anche nel 2014, come nel 2013, si è registrato un andamento in controtendenza rispetto a quanto rilevato a livello nazionale. Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia infatti, mentre dall'Italia i flussi di denaro inviati verso i paesi di origine continuano a diminuire dal 2011, nelle Marche le rimesse continuano ad aumentare. Dopo il picco raggiunto nel 2011 con oltre 112 milioni di euro, nel 2012 c'era stata una brusca flessione ed erano stati inviati circa 6 milioni di euro in meno, ma nel 2013 la tendenza si è invertita: la quota è risalita a poco più di 108 milioni di euro e nel 2014 si è assestata, sfiorando i 111 milioni di euro.

Le province che tra il 2013 e il 2014 hanno conosciuto un maggiore incremento del flusso di rimesse sono quelle di Ancona (da 41,2 a 45,6 milioni di euro) e quella di Ascoli Piceno (da 13,6 a 14,5 milioni di euro). In controtendenza la provincia di Fermo, che ha visto diminuire l'invio di oltre due milioni di euro. Se consideriamo i primi cinque paesi di destinazione delle rimesse si registrano, rispetto al 2013, degli andamenti altalenanti. A ricevere la maggiore quantità di rimesse resta la Romania, che ha addirittura registrato un incremento, superando abbondantemente i 21 milioni di euro. Al secondo posto si trova ancora la Cina, con 10 milioni e 600 mila euro. Al terzo posto resta il Bangladesh, che però ha ricevuto meno rimesse rispetto al 2013 (poco più di otto milioni di euro). Al quarto posto troviamo il Pakistan, con poco meno di 6 milioni di euro (nel 2013 questo paese non rientrava nelle prime cinque posizioni) e al quinto posto è sceso il Senegal, con più di 5,7 milioni di euro, ma con un importo comunque in aumento rispetto al 2013.

Altri archivi sulla mobilità

Gli emigrati marchigiani nel mondo. Le Marche stanno cominciando ad essere una regione che esporta nuovamente manodopera, in aggiunta alle comunità straniere già insediate sul posto. Al 31 dicembre 2014 i cittadini marchigiani residenti all'estero sono 122.138, di cui la metà sono donne. Le Marche sono al quattordicesimo posto in Italia per numero di iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire). La provincia che ha il maggior numero di iscritti è quella di Macerata (39.300), seguita da Ancona (32.877), Pesaro Urbino (21.156), Ascoli Piceno (14.797) e Fermo (14.008). Nel 2014 i nuovi iscritti sono stati 5.768, provenienti soprattutto dalle province di Ancona (1.846) e Macerata (1.737).

La lotta alle discriminazioni

Negli ultimi anni la Regione Marche ha intensificato la lotta alle discriminazioni razziali con una serie di iniziative di formazione, ricerca e sensibilizzazione. Nel 2014, insieme all'università "Carlo Bo" di Urbino e ad alcune associazioni, ha aderito al progetto "No.Di. - No Discrimination", finanziato dal Fei, e presentato dalla Regione Umbria in qualità di capofila. Grazie a questo progetto è stata costruita una rete, a cui hanno aderito 29 tra Enti locali, sindacati ed associazioni di immigrati, al fine di lavorare insieme per l'inclusione e il superamento delle discriminazioni razziali. La Regione Marche ha affidato all'Ombudsman regionale il coordinamento di questa attività, che viene svolta attraverso la piattaforma http://www.ombudsman.marche.it/sportello_virtuale_di_segnaazione/index.php.